Corriere dell'Alto Adige, 15.03.05

L'esempio del Friuli Venezia Giulia

COMPETITIVITÀ ED EUROREGIONE

***di* GIUSEPPE AVOLIO**

Anche al più disattento lettore non sarà sfuggito il rilievo che le testate nazionali riservano in questi giorni al problema della competitivita del nostro sistema paese. Il governo ha appena varato un decreto legge per rilanciare l'economia nazionale. In pieno stile italico si è così affrontato con uno strumento emergenziale una crisi strutturale e il teatrino sui dazi inscenato dalla Lega offre probabilmente la misura e la portata dell'intervento.

Assumendo quindi come esistente il problema della tenuta dell'economia e con una buona dose di semplificazione, si deve ormai prendere atto che il livello nazionale è inadatto a farsi carico del tema della competitivita. Per difetto in ragione delle competenze comunitarie (in materia di commercio internazionale, concorrenza ecc.) e per eccesso stante la lontananza di Roma dalle specificità regionali. Il concetto di autonomia speciale, dunque, acquista evidentemente una nuova e peculiare importanza.

In quest'ottica vale la pena allargare per un momento l'orizzonte d'analisi e segnalare l'intenso lavoro che sta svolgendo una delle regioni a statuto speciale a noi vicine. Il Friuli Venezia Giulia è, infatti, la prima regione italiana, e tra le prime in Europa, ad aver affidato a una società di consulenza strategica un'indagine sulla competitività dell'economia regionale per la stesura di un programma di sviluppo economico locale condiviso. Eindagine è stata affidata alla Monitor Group Srl, società che fa parte del Gruppo Monitor fondato dal professor Michael Porter, docente all'Università di Harvard e guru di fama internazionale.

Con un investimento tutto sommato limitato (meno di 200.000 euro) e grazie alla sapiente costruzione di rapporti di partnership, questa Regione ha così inteso interpretare in prima persona il problema della competitivita. Gli obiettivi del progetto sono molto chiari e ben razionalizzati negli atti di governo che vi hanno dato impulso. Si vuole approfondire la conoscenza delle forze guida della competitivita e dell'innovazione a livello regionale, creare una visione economica condivisa per l'area e definire le linee guida per tradurre la vision in un piano d'azione e in iniziative specifiche. In particolare si tratta di capire qual è il ruolo del settore pubblico, mettere a fuoco quale tipo di realtà economica il territorio vuole diventare nel medio-lungo periodo ed individuare i passaggi fondamentali per arrivarci.

Lo sforzo di questa vicina regione non vuole inoltre limitarsi al proprio territorio, non avrebbe senso in un'economia sempre più globalizzata. Si intende giocare la carta dell'euroregione in modo da mettere a fattore comune anche gli elementi competitivi delle aree che vanno dal Veneto alle principali zone economiche confinanti ad Est. La scommessa è quindi di alto profilo e comprende Carinzia, Stiria, Slovenia e Croazia.

Ecco quindi un insieme di elementi: autonomia speciale, euroregione ed innovazione che hanno saputo trovare nella ricerca della competitivita un'interessante combinazione. Verrebbe quasi da dire un modello da importare se non fosse che viviamo in una provincia che indulge troppo spesso solo nell'esportazione del suo di modello.